

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

**IL
MATRIMONIO PER CONCORSO**

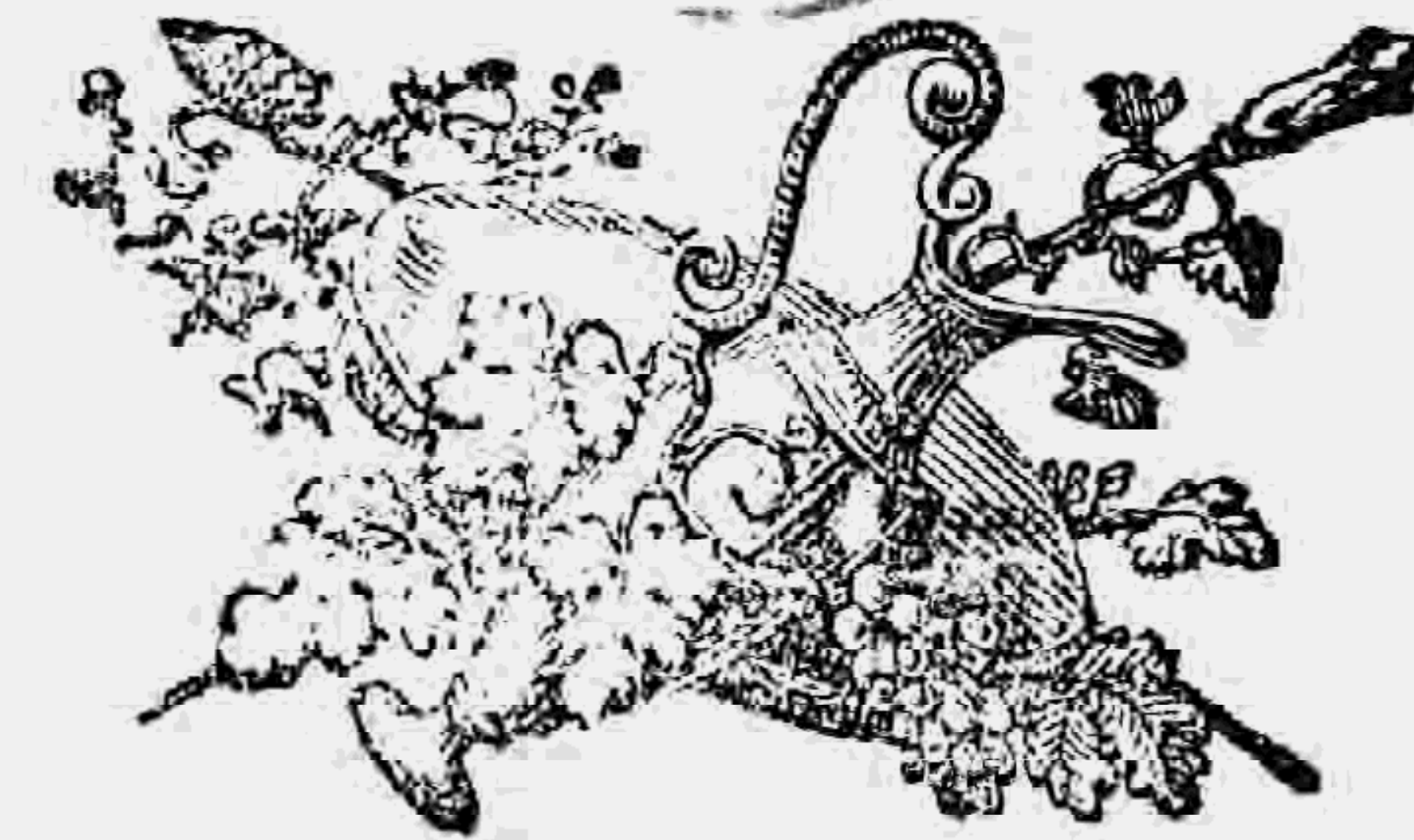
MELODRAMMA COMICO IN TRE ATTI

PALOLE DEI SIGNORI

BANCALARI DOMENICO E DAVIDE CHIOSSONE

MUSICA DEL MAESTRO

S. A. DE-FERRARI



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi della ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.

PERSONAGGI

ATTORI



PANDOLFO, mercante . . .	Sig.
LISSETTA, sua figlia . . .	Sig. ^a
ALBERTO	Sig.
FILIPPO, locandiere . . .	Sig.
ANSELMO, negoziante . . .	Sig.
DORINA, sua figlia . . .	Sig. ^a
LA ROSE, francees . . .	Sig.

Servi — Viaggiatori — Viaggiatrici — Signori
Dame — Facchini, ecc.

La scena è in Parigi. — 1700.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala comune nella Locanda di Filippo.

Filippo, poi Lisetta.

FIL. *(entra e batte all' appartamento di Lisetta)*

Ehi, Lisetta?

LIS. *(di dentro)* Che volete?

FIL. Siamo soli, non temete...

LIS. *(esce)* Voi Filippo?... E il padre?...

FIL. È uscito;

Se qui vien, sono avvertito,
E possiam per qualche istante
Favellar con libertà.

LIS. E fia vero?

FIL. Sì, Lisetta...

LIS. Che piacere!...

FIL. Poveretta!

Sempre chiusa, imprigionata!...

LIS. Ah pur troppo! a questa vita,

M'ha la sorte condannata!...

Mi vuol bene, ed ha buon cuore,

Ma bisbetico è l'umore

Del carissimo papà.

FIL. Vostro padre? Gli è un avaro

Che nasconde il suo tesoro...

LIS. Voi scherzate...

FIL. Parlo chiaro;

Io rubarglielo vorrei...

Che ne dite?

LIS. *(maliziosamente)* Non saprei...

FIL. Se mi date il vostro assenso,

O Lisetta, al resto io penso,

E il tesoro mio sarà.

LIS.

Voi, Filippo, del mio cuore
 Il segreto conoscete;
 Ma geloso è il genitore,
 Nè deluderlo potrete;
 Ad un ricco ei mi destina,
 Ad un Conte mi darà;
 Della scelta, poverina,
 Io non ho la libertà.

FIL.

Voi mi amate? Il vostro amore
 Dà coraggio al voler mio,
 Se si oppone il genitore
 A combatter ci son' io.
 La sua boria non m'arresta,
 Don Pandolfo cederà;
 La prolifica mia testa
 Mille astuzie inventerà.

LIS.

Vinceremo?

FIL.

Non temere;

La tua destra?...

LIS.

Eccola qua.

a 2

Siam concordi nel volere
 E il progetto riescirà.

(di dentro si ode Pandolfo che chiama)

Camerieri?... Camerieri?

LIS. *(agitatissima)*

Ah! mio padre!...

FIL.

Addio, Lisetta,

Torna in camera, t'affretta...

(Lisetta entra nella sua stanza)

Ehi, signore, eccomi qua.

(verso Don Pandolfo che entra)

SCENA II.

Pandolfo e detto.

PAN. *(con una gazzetta fra le mani si mostrerà molto affaccendato)*

Che diluvio di cose!... il mio cervello
 È un vero Mongibello.
 Tutta Parigi ho corso

In cerca di scrittori e gazzettieri...
 Quanti profondi inchini
 Han fatto ai miei zecchini!...
 Un milione d'ostacoli ho incontrato,
 Ma l'articolo è qui bello e stampato.

FIL. Di grazia, Don Pandolfo,
 Perchè tanto in faccende?

PAN.

E lo chiedete?

Un portentoso mezzo ho ritrovato
 Da far trasecolare i parigini...

FIL. Immaginar poss'io di che si tratta?
 Qualche grande scoperta, un'invenzione
 Straordinaria, sublime...

PAN.

Eh via, buffone!

FIL. Scommetto che si tratta...

PAN.

Di mia figlia.

FIL. *(Sua figlia! Oimè!)* Che dite?*(con premura)*

Le trovaste un marito?

PAN.

Cento, mille mariti; udite, udite!

In primis, e antimonialia

Sappiate che ho girato

Borghi, città vastissime,

Ho visto ed imparato.

Or dunque avendo un'unica

Figlia da maritare

Pensato ho di ricorrere

A un uso d'oltremare.

Facendo appello ai celibi,

Mi valgo del giornale,

Ed apro per mia figlia

Concorso universale.

(spiega la gazzetta e legge)

«Pubblico rispettabile,

«Inclita guarnigione,

«Una donzella nubile

«Al talamo si espone.

«È d'un mercante figlia,

«È italiana e bella,

«Ricca è di dote etcetera,

«Più, dote di scarsella;
 «Essa è alloggiata all'Aquila
 «A fianco del papà,
 «E, nella sua modestia,
 «Qual è si mostrerà.
 «Chi brama menar moglie
 «Profitti dell'invito;
 «Coi requisiti debiti,
 «Diventerà marito.»
 Che fantasia!... che immagin!i
 Che genio! che testene!
 Cotest'avviso è un'opera
 Degna di Cicerone!
 Che ve ne par?

FIL. *(con rabbia)* Un pazzo

Voi siete diventato.

PAN. Io pazzo?

FIL. Certamente.

La figlia ad un mercato?

PAN. Tacete, impertinente!

Rimproveri non voglio.

La vostra bassa gente,

I cuochi, i servi, i sguatterì,

Andate a consigliar.

FIL. Ma espor volete in piazza

La povera ragazza?

PAN. Tacete!

FIL. Entrambi favola

Fra poco diverrete

Di tutta la città.

PAN. Che favola! che favola!

Fra poco la vedrete.

Di questo parto il magico

Effetto sentirete;

Di scapoli un esercito

L'albergo assedierà,

E la mia figlia pubblica

Per me diventerà.

FIL. Sarete entrambi favola

Di tutta la città.

*(Fa pur castelli in aria,
 Lisetta mia sarà.) (Pandolfo entra nella stanza
 di Lisetta)*

Va pur, vecchio balordo,

Fa, se ti piace a' miei consigli il sordo;

De' tuoi stupidi sogni io me la rido;

T'accorgerai fra poco

Chi nelle mani avrà più bello il gioco.

(parte)

SCENA III.

Anselmo e Pandolfo da parti opposte.

PAN. *(parlando verso l'uscio da cui esce)*

Taci, fraschetta, quel che voglio... io voglio.

ALS. *(che si sarà avviato verso la porta comune, udendo la voce
 di Pandolfo si volge)*

Non m'inganno?... Chi vedo!

Voi, Pandolfo, in Parigi?

PAN. Oh caro Anselmo!

Qua un abbraccio. — Voi pure in questo albergo?
 Qual fortunato incontro!...

ANS. Perdonate,

Voi, Pandolfo, ex mio cuoco, come mai...

PAN. Zitto, che niun ci ascolti, in confidenza,

Dacchè ci siam lasciati,

Mi son dato al commercio; or bene or male

Mi andarono gli affari;

Ho perduto, ho fallito,

E a furia di fallir...

ANS. Siete inricchito,

Bravo Pandolfo! È comodo il mestiere.

Io così non la intendo.

PAN. Eh via, che importa?

Tronchiam questo discorso. Un serio affare

Solenne, interessante,

Ho per le mani, e spero

Entro quest'oggi combinar...

Il Matrimonio per concorso

ANS. Che cosa?
 PAN. Le nozze di mia figlia, anzi, sentite
 Che mezzo straordinario ho immaginato
 Per scegliere un marito!
 Al pubblico la espongo; i pretendenti
 Piovono a mille a mille;
 A noi la scelta.

ANS. Oh che pazzie!
 PAN. Che dite?

Voi pure, se volete,
 Anselmo concorrete;
 Chi sa...

ANS. Lo so ben io... siete un somaro.
 (parte indispettito)

PAN. Povero disperato! ei non ragiona.
 Asino è quegli che non ha denaro. (parte)

SCENA IV.

Lisetta dalle sue stanze, **Filippo** dalla comune.

LIS. (apre la porta, guarda intorno e vede Filippo che entra)
 Mio padre è uscito?

FIL. Sì, cara Lisetta.

LIS. Io son fuori di me... non lo sapete?
 Al concorso mi ha esposto... oh mio rossore!

FIL. So tutto, non temete,
 Egli si ostina invano,
 Quest'oggi chiederò la vostra mano.

SCENA V.

Alberto e detti.

ALB. È permesso?

FIL. Padron mio.

Favorisca... Che comanda?

ALB. Il padron della locanda?...

FIL. Il padron, signor, son io.

ALB. Lessi or ora un pazzo invito...

Ma che vedo? Non è quella
 L'adorabile zitella
 Al concorso d'un marito? (verso Lisetta)

FIL. (con istizza)
 (Ecco il primo!)

ALB. Menzogneri
 Non fur certo i connotati;
 Quelli occhietti lusinghieri
 Che a ferir son destinati,
 Quell'amabile sorriso
 Il mio cuore han già conquiso;
 Son tra i vostri cavalieri
 Nell'arringo dell'amor.

FIL. (piano a Lisetta)
 (Via, rispondi al zerbinotto,
 Non avere alcun timore...
 Aggiustarlo io vo' di botto
 Se vuol fare il bell'umore;
 S'egli aggiunge ancora un detto
 Io non son più locandiere
 Se coi gatti sopra il tetto
 Non lo mando a far l'amor.)

LIS. Non si scaldi, signorino,
 Meno furia, piano piano,
 Il costume parigino
 Di seguir si studia invano;
 Cerchi altrove il caro oggetto
 Che le infiammi il facil petto,
 Qui sue reti indarno tende
 Il galante cacciator.

FIL. (in disparte dà segni di gioia)
 »(Bene! brava!)

ALB. (sorridente a Lisetta) »Nell'amore
 »Un tantin di ritrosia?...
 »Sono esperto cacciatore,
 »E la preda è sempre mia...
 »Locandiere? una parola
 »Vorrei dir da solo a sola...

FIL. »Non capisco... (fremendo)

ALB. (*con rabbia*) "Andate via!
 FIL. Come? come? (*con ira*)
 LIS. (*ad Alberto deridendolo*) Troppo fuoco;
 Signorino, è lungo il giuoco...
 ALB. Il mio cuore, la mia mano...
 LIS. Troppo fretta, piano, piano.
 ALB. (*insistendo, accenna a Filippo la porta*)
 Locandiere...
 FIL. (*con rabbia*) Che bramate?
 ALB. Via, partite, impertinente! (*minaccioso*)
 FIL. Tracotante! io resto qua!
 ALB. Giuro al cielo!...
 LIS. V' arrestate,
 Son sua moglie.
 ALB. (*sorpreso*) Che mai sento!
 FIL. (*piano a Lisetta*)
 (Sei, Lisetta, un gran portento,
 Bel trovato in verità.)
 ALB. (È sua moglie! che peccato!
 Presi un granchio, come va.)
 FIL. (*a Lisetta indicandole Alberto*)
 (Ei restò pietrificato;
 È confuso, e ben gli sta.)
 LIS. (*verso Alberto ridendo*)
 (Questi è bello e congedato,
 Nè a seccarci tornerà.)
 ALB. Perdonate l'ardir mio;
 Qui fui tratto dal desio
 Di veder quella sfacciata...
 LIS. Che sfacciata? (*con istizza*)
 ALB. La ragazza,
 Che per voglia di marito,
 Fece al pubblico l'invito...
 LIS. Rispettatela!
 ALB. È una pazza
 Degna figlia del papà.
 LIS. (*scherzando*) Eh via, la collera
 Freni, o signore,
 Mi par ridicolo

Nel suo furore;
 In folli ingiurie
 Stilla il cervello,
 Ma proprio ridere
 Ella mi fa.
 Io per confondere,
 Un vano orgoglio,
 Questo consiglio
 Porger le voglio:
 Chi delle femmine
 Si fa zimbello,
 Burlato in ultimo
 Si troverà.
 FIL. (Oh, ve' che spirito!
 Sono incantato!
 Povero diavolo
 Mal capitato!
 Fra le sue nobili
 Geste amorose,
 Questa sua gloria
 Non scriverà.)
 ALB. (Sto fra l'incudine
 Ed il martello;
 Di me si burlano
 E questa e quello;
 Ma d'altre femmine,
 Meno ritrose,
 La preda facile
 Non mancherà.)
 (*Lisetta entra nelle sue stanze. Filippo esce*)
 ALB. (*indispettito verso Filippo*)
 Maledetto quel marito!
 Che gli affissi abbian mentito?
 Oh chi vedo!
 (*osservando Dorina che esce del suo appartamento*)

SCENA VI.

Dorina e detto.

DOR. *(si avvia verso il fondo; vede Alberto e rimane confusa)*
Perdonate;
Io cercava un cameriere... *(per ritirarsi)*

ALB. *(invitandola a fermarsi)*
Favorite...
DOR. *(con trepidanza)* Ma scusate...
Trattenermi non potrei...
ALB. *(Come è semplice costei!)*
Se l'ardir non è soverchio,
Siete sola?...
DOR. Ho il genitore.
ALB. Negoziante?
DOR. Quale inchiesta!
ALB. Italiano?
DOR. *(vivamente)* Sì signore.
ALB. *(Oh cospetto! è questa, è questa!)*
DOR. Ma di grazia, che chiedete?
ALB. Vostro padre è un uomo strano.
DOR. Mio signor, voi l'offendete.
ALB. Ei v'offende, chè al concorso
Esponea la vostra mano...
DOR. *(sorpresa ed agitata)*
Che? mio padre?... ed ha ricorso?...
Oh rossor! che cosa dite!...
Me meschina!...
ALB. Io non v'inganno...
DOR. Sventurata! un nuovo affanno!...
ALB. Voi piangete?...
DOR. Ah compatite!...
Son costretta a lagrimar!
ALB. Non piangete; il vostro pianto
Mi discende infino al core
E vi desta dell'amore
Un insolito sospir.
Ah potessi a voi d'accanto

Mitigar le ascose pene!...
Io vedrei nel vostro bene
Più ridente l'avvenir.

DOR. Sono troppo sventurata!... *(per uscire)*
ALB. M'ascoltate... il vostro affetto...
DOR. Il mio affetto?...
ALB. Dell'onore
Ebbi ognor la fiamma in petto!
DOR. Ah signor!... così schernita,
Voi volete?...
ALB. La mia vita
Io con voi dividerò.
DOR. Sono povera...
ALB. Che importa?
Ricca dote è un nobil core;
Se v'aggrada, al genitore
Vostra mano, chiederò.
DOR. La mia man? *(con gioia)*
ALB. Poss'io sperar?...
DOR. Sì, sperate... *(teneramente)*
ALB. Oh gioia! *(per prenderle la mano)*
DOR. Addio!
Del mio cor, del padre mio
Alla legge obbedirò. *(rientra nelle sue stanze)*
ALB. Quale improvviso all'anima
Raggio per lei brillò!
Io che finora al calice
Bevuto ho del piacer.
Fui vinto d'una lagrima
Al magico poter!
Della conquista facile
L'ardor si dileguò,
E dell'amor la fervida
Speranza si destò.
(avviandosi verso la porta comune s'incontra in)

SCENA VII.

Pandolfo e detto.

PAN. (*entra affaccendato e vede Alberto*)(Chi sarà mai costui? Scommetterei
Che ha letto la gazzetta.)ALB. (*guardando Pandolfo*) (Oh che figura!All'aria io giurerei
Che è lui di certo. Interrogarlo voglio.)
Signor...

PAN. Che mi comanda?

ALB. Favorisca.

Ella sarebbe il padre
Della ragazza che al concorso è posta?PAN. (L'ho indovinata! io son *filosomista*.)
Quello appunto, signore, in carne ed ossa,
Pandolfo Spartivento...

ALB. Mi rallegro.

PAN. (Ho inteso; egli ha già vista
La mia ragazza.) Ebbene,
In che posso servirla?

ALB. Vostra figlia

Vidi e mi piacque. Non è oscuro il nome
Degli Albiccini; al par di voi mercante.PAN. Mercante?... Sì, vedrem... non è gran cosa...
Ci vorrebbe, ma intanto, or su due piedi...
Non posso... A questa sera.

ALB. Rifiutate?

PAN. Non rifiuto, vedremo, parleremo...
Presentate la vostra biografia,
Inserivo il vostro nome... e sceglieremo.ALB. (Che buffone! ho capito.) A rivederci. (*parte*)PAN. Il primo è capitato,
Ma non è, come io voglio un titolato.

SCENA VIII.

Lisetta e detto.

LIS. Padre mio... (*sommessamente*)

PAN. La mia figliuola.

LIS. Vorrei dirle una parola...
Caro padre...

PAN. Via, t'affretta,

Non mi far la semplicetta...

LIS. Temo ognor...

PAN. Per qual ragione?

Sono un uomo od una fiera?

Son Pandolfo o una pantera?

Su, via, parla, te lo impone
La paterna autorità.

LIS. Caro padre, ve lo dissi;

Mi fan rabbia quelli affissi...

PAN. Siam da capo!

LIS. Han compromesso

Il mio nome, son beffata...

PAN. Sei dall'uno e l'altro sesso

Per mio mezzo invidiata...

LIS. I cascanti parigini

A mie spese rideranno...

PAN. Conti, duchi, marchesini

A vederti accorreranno...

LIS. Bella cosa! alla berlina!

PAN. Via, si calmi, signorina,

Presto sposa diverrà.

LIS. Come? sposa?

PAN. Un pretendente

La tua man mi ha chiesto or ora...

(È Filippo certamente...)

PAN. Io non ho deciso ancora...

LIS. Che indugiate? Risolvete...

PAN. Penseremo...

LIS. Decidete...

PAN. Ci vuol tempo... si vedrà.

LIS *(in tuono affettuoso e carezzevole)*

Caro padre, se il riposo
Della figlia avete a cuore
Deh, toglietemi al rossore,
Concedetemi lo sposo;
Ah, vi muova il pianto mio,
È una figlia che v'implora,
Non vogliate che ella mora
Di vergogna e di dolor.

PAN. Cara mia, se t'ho stampata,
Credi a me, fu per tuo bene;
Non mi far di queste scene,
Sarai presto maritata;
Fra le schiere dei galanti
Qual regina sceglierai,
E l'orgoglio diverrai
Del tuo caro genitor.

LIS. Ma lo sposo...

PAN. Oh quanta fretta!
Oh che smania!... Aspetta... aspetta...

LIS. Caro padre, ah nol negate...

PAN. Taci, basta, te lo dò.

LIS. Ah di gioia mi colmate!

Io sua sposa diverrò.

PAN. Già tu l'ami? Che mai sento!

LIS. »Sì, da un mese egli mi adora...

»Or fia pago il mio contento...

PAN. »Questa è bella! e chi l'ignora

»Sempre l'ultimo e il papà.

LIS. Vo' a chiamar lo sposo mio. *(si avvia)*

PAN. Che? tu stessa? testa addio!

LIS. *(verso il fondo)*

Mio Filippó!...

PAN. Chi è costui?

LIS. Ah mio padre, è proprio lui,
È Filippo il locandier.

PAN. Oh che colpo! oh che vergogna!
Me l'ha fatta quel birbante!...

LIS. Caro padre!...

PAN. Petulante!

T'ho ad Alberto destinata...

LIS. Non lo voglio. *(risolutamente)*

PAN. *(con rabbia)* Sciagurata!

LIS. Sprezzo ogni altro pretendente,
Sol Filippo mio sarà.

PAN. Taci, taci, impertinente,
Quel furfante non t'avrà.

PAN. Taci, pettegola, vanne, lo voglio!

Un padre in collera te lo comanda!

Quest'oggi, subito, dalla locanda

Contro tua voglia ti strapperò.

Se osi persistere nel tuo disegno

Fino agli antipodi ti porterò;

Non voglio repliche! dell'oste indegno,

Le inique cabale distruggerò.

LIS. Vado, calmatevi... oh che paura!

La vostra collera sfidar non oso...

Ma pur, sappiatelo, d'un altro sposo,

Contro mia voglia mai non sarò.

Filippo è l'arbitro di questo core.

Anche agli antipodi io l'amerò.

PAN. Non ha più limiti il mio furore,

Vanne, o una bestia diventerò!

(la spinge rabbiosamente nella sua camera, ne chiude la porta ed esce dal fondo smanando)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino. — Qua e là per la scena alberi, tavolini, sedie, ecc.

Parigini dell' uno e l' altro sesso entrano in iscena ricambiandosi saluti e strette di mano. **La Rose.**

CORO Bravi, bravi, ben tornati
Al convegno del piacer;
Chi ci chiama spensierati
È sofista menzogner.
Noi la vita salutiamo
Come sogno passaggier,
E, scherzando, la godiamo
Fra gli amori e fra i bicchier.
(alcuni del Coro passeggiano, altri siedono leggendo giornali o bevendo)

LA ROSE Ehi, bottega? Il gazzettino.
(un garzone gli porge un giornale. La Rose legge)

CORO *(a La Rose)* Dei teatri che si dice?

LA R. Furoreggiano a Torino,
Fanatismo alla Fenice,
Ballerine incoronate,
Pioggia d'oro, serenate...

CORO Oh che procoli sfacciati!...
Che giornali svergognati!
Che stupende verità!

SCENA II.

Pandolfo e detti.

PAL. *(rimane in fondo alla scena)*
(Nessun qui mi conosce
Sentiam quel che dicono
Di me per la città.)

LA R. *(dopo aver letto in silenzio, ride forte)*
Oh bella!... oh che spropositi!...

CORO Leggete.

LA R. M'ascoltate. *(legge)*

»Pubblico rispettabile,
»Inclita guarnigione;
»Una donzella nubile
»Al talamo si espone... »

CORO *(ridendo sgangheratamente)*
Una donzella al talamo!...
Che sciocco! che buffone!

LA R. Bellissimo è l' invito
Per chi non è marito...

CORO Avanti.

LA R. *(legge)* «Ha doti etcetera
«E nella sua modestia
«Qual' è si mostrerà. »

CORO Che tanghero! che bestia!
Ah! ah! ah! ah! ah!
Che mostro, che prototipo
Di rara asinità!

PAN. *(sempre in disparte)*
(In un momento critico
Son proprio capitato!
Balordi! non intendono
Il senso figurato!
Io faccio uno sproposito
Se più rimango qua.)

CORO Ma quest' originale
Nessun conosce ancora?

LA R. *(indicando Pandolfo)*
Guardate; appunto è quello.

PAN. *(con sorpresa e confusione)*
(M'han conosciuto... Uh! diavolo!
Andate alla malora.) *(fa per andarsene)*

LA R. Fermatelo, fermatelo...
L' amico, eccolo là.

CORO *(inchinandosi a Pandolfo e salutandolo con caricatura)*
Vi siam servi...

PAN. (*bruscamente*) Miei padroni.
 CORO Un momento...
 PAR. (*per andarsene*) Non ho tempo.
 CORO Illustrissimo, perdoni...
 Il papà della ragazza
 Noi vogliamo ossequiar.
 PAN. All'albergo e non in piazza
 Mi dovete ricercar.
 TUTTI (*circondano Pandolfo*)
 UOMINI Ma signore, permettete...
 Vi facciamo i complimenti...
 Un marito, or via, scegliete,
 Siamo tutti pretendenti;
 Abbiam tutti i requisiti
 Che potete immaginar,
 Via, scegliete e la ragazza
 Noi sapremo contentar.
 DONNE (*Se quel vecchio non impazza*
E una cosa singolar!)
 PAN. (*prorompendo rabbiosamente*)
 Impostori! malcreati!
 Vi conosco tutti quanti!
 Quelli inchini mascherati
 Son tranelli da birbanti;
 Quel che scrissi ed ho stampato
 Vi farò toccar con mano,
 Son mercante ed onorato
 E non faccio il ciarlatano.
 Via, scostatevi, lasciatemi!
 Non son uom da canzonar,
 Son Pandolfo Spartivento
 E so farmi rispettar.

CORO (*deridendolo*)

Scappa! scappa! oh che spavento!
 Questo nome fa tremar!...

(*Pandolfo parte furiosamente ed il Coro gli tien dietro
 ridendo*)

SCENA III.

Sala di Locanda come nell'atto primo.

Lisetta sola.

Mio padre non si vede... In quale impaccio
 Mi ha messo il suo concorso!
 Che dico, ohimè! che faccio?
 Speravo al mio Filippo esser consorte,
 Ma il padre vi si oppone... Ah! la mia sorte
 Troppo è crudele! Povera Lisetta!
 Sola, derisa... Che avvenir mi aspetta!
 Me meschina! in ogni viso
 Parmi leggere lo scherno,
 Ogni sguardo, ogni sorriso,
 Parmi un atto insultator.
 Mal condanna il nostro amore
 Vana idea di stolto orgoglio;
 Questo strazio del mio core
 Non comprende il genitor.
 Ma un vano timore
 In me si destò,
 La voce del core
 Mentire non può.
 Di cento svenevoli
 Gli usati sospiri
 Con arti e raggiri
 Deluder saprò.
 Al riso le lagrime,
 Lo sdegno all'amore,
 Le preci al rigore
 A tempo opporrò;
 E il voto del core
 Compito vedrò.

(*parte*)

A T T O
S C E N A I V.

La Rose, Parigini dell' uuo e dell' altro sesso ;
entrano tutti dalla porta comune. **Filippo**.

LA ROSE e CORO Presto, olà, della Locanda ?

FIL. Sono qui, chi mi comanda ?

CORO Alla bella italiana

Del concorso, ci annunziate...

FIL. Ma, signori, perdonate,

Non v' intendo...

CORO Oh questa è strana!

S C E N A V.

Dorina e detti.

DOR. (*chiamando*)

Cameriere ?

CORO (*additando Dorina*) È forse quella ?

FIL. Sì signori...

CORO Oh come è bella !

FIL. (L' hanno presa per Lisetta,
Altro imbroglio nascerà.)

CORO (Non mentiva la gazzetta,
È un modello di beltà.)

UOMINI (*verso Dorina inchinandosi*)

Dell' italico giardino

Siete proprio il più bel fior ;

Or nel cielo parigino

Siete l' astro dell' amor.

DONNE (*sogghignando, verso Dorina*)

Tanti pregi singolari

Dove trovano costor ?

In Parigi non son rari

Queste stelle e questi fior.

DOR. (Me infelice! a qual cimento
M' esponeva il genitor!...)

FIL. (Poverina! io quasi sento
Già pietà del suo rossor.)

DOR. Miei signori, rispettate
Una giovine onorata!

(*con forza*)

S C E N A V I.

Anselmo e detti.

DOR. (*vede Anselmo e gli va incontro*)

Padre mio, sono insultata!

CORO (*ad Anselmo*)

Voi suo padre? perdonate...

ANS. Ma spiegatevi, lo voglio !...

Come va cotesto imbroglio,

CORO Non sappiam che cosa dire,

La gazzetta c' ingannò ;

Ci vogliate compatire,

Abbiam preso un qui pro quo.

ANS. Io non sono quel buffone...

CORO Sì signore, ella ha ragione,

Mille scuse domandiamo...

Fu un equivoco, un errore,

Don Pandolfo conosciamo...

Il ridicolo mercante

Che l' avviso pubblicò,

Questo scandalo galante

Nell' albergo provocò.

ANS. La mia figlia rispettate...

Più frenarmi omai non so....

Ho capito... andate, andate...

O di bile affogherò.

DOR. Per mia sorte il genitore

In buon punto capitò,

E dal pubblico rossore

La sua voce mi salvò.)

FIL. (Fra le beffe e le risate

Il concorso cominciò ;

Io le nozze progettate

Senza affissi compirò.)

(*il Coro parte facendo molti inchini e complimenti ad An-
selmo. Filippo lo segue*)

ANS. (*a Dorina*)

Che razza d' importuni ! In quale albergo

Son capitato mai! Povera figlia!
Per un uom senza cor, senza cervello,
Fosti esposta al zimbello.
Or m'ascolta, vo' farti, o mia Dorina,
Un bel regalo...

DOR. E quale?

ANS. Lo indovina.

Senza affissi un marito io t' ho trovato.
È un giovine onorato,
Pietro Belfiore; oggi farem le nozze.

DOR. Quest' oggi? (Ohimè! che dice!) (con dolore)

ANS. Vanne, non dubitar, sarai felice.

(Dorina entra nel suo appartamento. — Anselmo esce da un'altra parte)

SCENA VII.

Pandolfo seguito da **Alberto**.

PAN. (smanioso e trafelato)

Ah la rabbia mi strozza! è un gran portento
Se non schiatto quest' oggi.

ALB. (salutandolo) Padron mio.

PAN. (con istizza senza guardarlo)
Padrone un corno! Soffocar mi sento!

ALB. Messer Pandolfo...

PAN. (ravvisandolo) Siete voi, signore?

Perdonatemi... ohimè! povera testa!

ALB. Che cosa vi molesta?

PAN. Sono fra mille diavoli; gli affissi,
La figlia, i pretendenti, il locandiere;
Ma sloggiero di qui...

ALB. Perchè, signore?

PAN. Perché, perchè.. perchè quel malandrino
Di Filippo la figlia m' ha stregato.

ALB. Che mai dite! Filippo è ammogliato.

PAN. Come? come? (con collera)

ALB. Parlato ho con sua moglie.

PAN. Che canaglia! Crede essere in Turchia?

V'è la galera per la birgamia!

ALB. Ma vostra figlia?

PAN. Quella sconsigliata
Corrisponde al briccon...

ALB. Ma la mia mano...

PAN. Con vostra buona pace ha ricusato...

ALB. Ma voi... (insistendo)

PAN. Ma, ma... il malanno, seccatore!

(parte indispettito)

ALB. Chi lo avrebbe mai detto! ed ha saputo
Ingannarmi così?

(vede Dorina che esce dal suo appartamento)

SCENA VIII.

Dorina e detto.

ALB. (a Dorina) Venite pure...

DOR. Signor...

ALB. Tutto mi è noto...

DOR. Il genitore

Mi costringe alle nozze.

ALB. Il vostro cuore

Consente a un nodo indegno; ah lo sappiate,
Il vostro fidanzato...

DOR. Ohimè! parlate...

ALB. È ammogliato!...

DOR. (con sorpresa) Come? e il padre mio?

ALB. Il segreto a lui stesso ho rivelato.
Il traditor Filippo...

SCENA IX.

Lisetta e detti.

LIS. (ha udito le ultime parole di Alberto e si avvanza)

Traditore?

Perchè maltratta un locandier d' onore?

DOR. (Oh ciel!)

ALB. Sì, lo ripeto, è un tristo arnese,

Tentò sedur questa ragazza...

LIS. Voi?

Sedurvi?

DOR. Ah sì, pur troppo! io non resisto!
Vo' ritirarmi altrove. *(parte)*

LIS. Oh che impostore!
M'ingannava e per me fingeva amore!
(passeggiando su e giù per la scena)

*(Traditor! non son Lisetta
Se non fo' di te vendetta!)*

ALB. *(passeggiando anch'esso in coletra)*
A' miei sguardi... oh che babbuino!
Parve un giglio, un cherubino!

LIS. *(Troverò, se m'hai tradito,
Vecchio o giovine, un marito.)*

ALB. *(Fra gli scherzi, e nuovi amori
Quest'affetto io scorderò.)*

LIS. *(Ecco appunto un pretendente...)*
(verso Alb. e si ferma)

ALB. *(salutandola)* Vi son servo riverente?...

LIS. *(mostrandosi oltremodo affabile ed amorosa)*
Vorrei dirvi... non ardisco...
Son confusa...

ALB. Non capisco.

LIS. Io vorrei... ma ne ho rossore...

ALB. Signorina, fate core...

LIS. Per puntiglio, per dispetto.

Vi ho contato una bugia...

ALB. Una sola, avete detto?

Poco mal, signora mia...

LIS. Di Filippo io non son moglie...

ALB. Che mai dite? Ed è pur vero?

LIS. Sì, vel giuro, menzognero

Fu il mio labbro, ma pentita...

ALB. Voi pentita?

LIS. *(sospirando)* Questo core

Non sa ancor che sia l'amore!

ALB. Voi scherzate... oh questa è bella!

LIS. No davvero, non lo so.

ALB. Nol sapete? Bricconcella!

Cos'è amor v'insegnerò.

È l'amor quel foco arcano

Che uno sguardo ha in me destato,
Io tentai sopirlo invano,
Più potente divampò.
*(Casca, casca! m'hai burlato,
A mia volta io riderò.)*

LIS. Che diceste! Ah! sento anch'io
Questo dolce arcano foco!
Non ha molto nel cor mio
Un accento lo destò.

*(Casca! casca! a poco a poco
A' miei piedi ti vedrò!)*

ALB. Voi mi amate?

LIS. Ed a sposarmi

Siete pronto?

ALB. Oh questo no.

Ho deciso di burlarmi
Delle donne, e lo farò.

LIS. E degli uomini il costume
Ancor io seconderò. *(con ironico scherzo)*

ALB. Per piacere al gentil sesso
So ben io quel che ci vuole,
Molte amarne a un tempo stesso,
Avvampar colle parole,
Qual volubile farfalla,
Riposar di fiore in fior,
Questa è legge che non falla
Nella scuola dell'amor.

LIS. Per piacere al sesso forte,
So ancor io quel che ci vuole:
«T'amerò fino alla morte,»
Dir con languide parole;
Come l'iri al guardo amante
Presentare ogni color,
È la legge più costante
Per accenderlo d'amor. *(Alb. parte dal fondo)*

LIS. Son pure sfortunata! Maledetto
Il mio crudel destino!
Sperai di far dispetto
A Filippo sposando il signorino
Ma fu di me più scaltro...

SCENA X.

Pandolfo e detta.

PAN. (giubilante) Ah figlia mia!
 Che stupenda notizia! Un militare
 Di grado superior s'è presentato...
 Ei qui sarà fra poco. Bada bene,
 Con questa gente non si può burlare...
 Eccolo; non far scene,
 Non ricusar s'ei chiede la tua mano.

SCENA XI.

Filippo e detti.

FIL. (travestito da colonnello inglese, con lunghi baffi, ecc.)
 State voi, signor Pantofola?
 PAN. Vorrà dire, signor mio,
 Don Pandolfo Spartivento.
 FIL. Jes, Pandolfa.
 PAN. (s'inchina) Sì, son io.
 FIL. Buono, buono! ben contento!
 Voi permetter?
 PAN. Mio padrone!
 Parli pure.
 LIS. (riconosce Filippo) (Che birbone!
 È Filippo!)
 FIL. Don Pantofola
 Aver molto testa grossa...
 Vostra figlia?...
 PAN. (indica Lisetta) Eccola, è questa!
 FIL. Pelle! (guardando Lisetta)
 PAN. Pelle? ha carne ed ossa!
 FIL. Veri faine, esser modesta;
 Vostro avviso avere letta,
 Ma più belle di gazzetta
 Vostra figlia, in verità.
 PAN. (piano a Lisetta)
 (Presto, presto, un bell'inchino.)

LIS. (con rabbia verso Filippo)
 (Come finge il malandrino!)
 FIL. (a Pandolfo accennando Lisetta)
 Stare un po' vergognosetta...
 PAN. Essa è ancora semplicetta...
 (Alza gli occhi, cospettone! (piano a Lisetta)
 FIL. (Son Filippo il locandiere.) (piano a Lisetta)
 LIS. (a Fil.) (Ti conosco, sai, briccone!)
 PAN. Che ne pensa?
 FIL. Se piacere
 Mia persona a figlia belle,
 Io, britanne colonnelle,
 Presto, presto, sposerò.
 PAN. Colonnello!...
 LIS. (con istizza) Aspetta, aspetta...
 PAN. Oh che onore!... Orsù, Lisetta...
 FIL. Risponder... (a Lisetta)
 LIS. (con caricatura) Risponderò.
 Mie graziose colonnelle
 Io per lei non esser belle,
 A' suoi detti non credere...
 Non, vi voglio, signor no.
 FIL. (Son confuso, sbalordito,
 Non comprendo, non ragiono;
 Mi ricusa per marito,
 E il motivo non si sa.)
 PAN. (Che cervello indiavolato!
 Oh che razza di figliuola!
 Ha deriso e ricusato
 Un signor di qualità!)
 LIS. (Ah furfante, traditore!
 A burlarmi imparerai;
 Vendi pur l'indegno core.
 A Lisetta non si fa.)
 PAN. Via, finiamola, fraschetta,
 Chiedi scusa al forestiere...
 LIS. Chieder scusa? Troppa fretta,
 Il suo nome conoscete?
 Donde venne?

FIL.

Star inglese

Decorate dal paese,
Colonnelle Breke-Brok.
Breke-Brok! che bel casato!...
(Che briccon matricolato!
Come recita la parte!)

PAN.

LIS.

FIL. (*porgendo alcune carte a Pandolfo*)

Not inganno; ecco mie carte...

PAN.

LIS.

Via, Lisetta... (*indica le carte*)

Non lo voglio;

Ve lo torno a replicar.

FIL.

(Ma quale stranissimo (*piano a Lisetta*)

Dispetto t' accende?

Cotesta tua smania

Mi sdegnà, m' offende.)

Goddam! queste ingiurie

Voler vendicar!

'Tremare Pantofola

Di Ser Breke-Brok.

LIS.

Si calmi, non s' agiti, (*deridendo Filippo*)

Signor pretendente;

Deh, lasci nel fodero

Il brando innocente!

Di sangue femminileo

Nol voglia macchiar;

Si cerchi altre vittime

Signor Breke-Brok.

PAN. (*a Lis.*) (Silenzio! Silenzio!...

Ragazza sventata!

Ti strappo, se seguiti,

La lingua sguajata...

(*a Fil.*)

La giusta sua collera

Deh voglia placar,

Non badi a una stupida

Signor Breke-Brok!...

(Lisetta entra nella sua stanza — Filippo parte sdegnato
dalla porta comune — Pandolfo, dopo aver tentato di
placare Filippo, segue Lisetta)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA

La solita Sala di Locanda.

Coro di Camerieri.

Che rumor! che confusione!
Che continuo andirivieni!
Fin la testa del padrone
Nella luna se ne andò.
Che si vuol? che si domanda?
La ragazza del concorso.
Per dar grido, alla locanda
Proprio a tempo capitò.

S C E N A II.

Filippo e detti.

FIL. (*vestito da locandiere come nell' atto primo*)

Bene, bene, giovinotti!

In buon punto radunati.

I galanti zerbinotti

Saran tutti canzonati.

Quel buffone di giornale

Noi vogliamo corbellare

Un' astuzia singolare

Ho saputo immaginar.

CORO

Nell' impresa originale

Vi sapremo secondar.

FIL.

Per aver la sua figliola

Mi son finto colonnello;

Se non tien la sua parola

Io lo provoco a duello,

Lo minaccio, lo spavento,

Non ardisce rifiutar,

Travestiti, in quel momento

Vi potete presentar.

CORO Oh che genio! Oh che talento
 Quale astuzia singolar!
 Nell'impresa originale
 Vi sapremo secondar.

FIL. Zitti, attenti, secondate
 Con prudenza il mio progetto;
 Ad un cenno vi mostrate,
 Eseguite quel che ho detto,
 Io v'invito quanti siete
 Le mie nozze a festeggiar.

CORO Grazie, grazie, non temete,
 Vi sapremo secondar.

(partono tutti)

S C E N A III.

Alberto solo.

ALB. No, scordarla non posso; il suo dolore
 Era mendace o vero?
 Nol so, ma al mio pensiero
 Quella dolce mestizia è ognor presente
 E, come in lei trasfuso, il cor la sente.
 Del primo amore il vergine
 Sogno per lei tornò,
 E di speranze rosee
 La vita s'infiorò.
 Fu breve sogno! - rapido
 Per me si dileguò!
 Muta, deserta l'anima
 Nel suo dolor restò.

S C E N A IV.

Dorina e detto.

ALB. Voi qui, signora? E con qual fronte osate
 Presentarvi a' miei sguardi? Ingrata!

DOR. Signor, voi m'oltraggiate,
 Un equivoco è nato; di Pandolfo

A torto

Mi credeste la figlia ed io credea
 Essere fidanzata al locandiere.

ALB. Eppur foste promessa...

DOR. Ad un amico
 Di mio padre; ma alfin tutto è scoperto.
 Colle lagrime mie, colle preghiere,
 Commossi il genitore;
 Pietoso al nostro amore
 Egli sarà, lo spero, ed or tremando
 La mia sentenza attendo.

ALB. Ed io sì ingiusto?
 Perdon vi chiedo.

S C E N A V.

Anselmo e detti.

ANS. Figlia, ti consola.
 Belfior mi sciolse dalla sua parola.

DOR. Oh gioia!

ALB. E fia pur ver?

DOR. Ah padre mio!
 Ecco lo sposo cui prescelse il core!

ALB. Signor, poss'io sperar?...
(indicando Alberto)

ANS. Verace affetto
 Se per mia figlia voi nutrite in petto,
 Ella fia vostra.

DOR. *(con gioia)* Ah padre!

ANS. Andiam, ci aspetta
 La povera Lisetta.
 Sarà felice anch'essa, e corbellato
 Rimanga il ciarlatano
 Che l'origin scordò del suo casato.
(entrano tutti nelle stanze di Lisetta)

S C E N A VI.

Pandolfo solo.

PAN. A momenti qui giunge il colonnello.
 Quella sciocca ostinata

Non sa dir che: *nol voglio*.
 Come dirlo all'inglese? In tale imbroglio
 Non mi son mai trovato in vita mia.
 Qui è meglio far fagotti ed andar via.
 (*si avvia verso il fondo e s'incontra in*)

S C E N A VII.

Filippo e detto.

FIL. (*nuovamente travestito da Colonnello inglese*)

Dove andar? Fermare, olà!

PAN. (*sbigottito*)

(*Terremoti! eccolo qua.*)

FIL.
 Don Pantolfa, io qui presente,
 Ricordar vostra parola,
 Io star scelte pretendente
 Vostra figlia per sposar.

PAN.
 Le dirò... (*Non so che dire...*)
 Io son pronto... cioè... mia figlia...
 Ella deve compatire...
 Non lo posso contentar.

FIL. (*sorpreso*)

Non potere? Aver promesso,
 E dovere mantener.

PAN. (*sempre più imbarazzato*)

Le dirò... con suo permesso.

FIL. (*risolutamente*)

Non volere replicar!
 Breke-broke colonnelle!
 Se non far vostro dovere
 Io voler tua brutta pelle
 Con mie palle crivellar.

PAN.
 Questo è troppo, mio signore,
 È mia figlia che non vuole...

FIL.
 Voi se avere un po' d'onore
 Una sfida ora accettar.

PAN. (*spaventato*)

Una sfida!...

FIL.

Not parola,

Testimonii qui chiamar.

(*fa un cenno verso l'uscio di fondo ed entrano quattro camerieri della locanda travestiti da militari inglesi: Filippo presenta a Pan. due pistole e la spada di uno dei camerieri*)

Qui star spada e qui pistola;
 Voi dell'arma aver diritto;
 Io conoscere la scuola
 Di tirare e sparar dritto.
 Sceglier presto; questo affronto
 Io volere vendicar;
 A combattere star pronto,
 E voi morto qui restar.

PAN. (*guardando atterrito le armi*)

(Una spada! una pistola!...
 Gli rinunzio il mio diritto.
 Io non son mai stato a scuola,
 Se mi batto sono fritto.)
 Riflettete... non ho torto...
 Non so l'armi maneggiar,
 Se il volete, io son già morto,
 Ve lo posso dichiarar.

FIL.

Presto, all'armi, non intendere,
 Non ammettere ragione,
 Voler fare due Pantofole
 Se battaglia ricusar.

PAN.

Non s'incomodi, padrone,
 Un Pandolfo io vo' restar.

FIL. (*sguainando la sciabola lo minaccia*)

In guardia, Don Pantofola,
 Voler da voi vendetta,
 Voi ricusar la figlia,
 Ed io tagliare a fetta...
 (*Le gambe gli vacillano,
 Più reggersi non può...
 Innanzi a lui dal ridere
 Frenarmi omai non so.*)

PAN.

Non reggo... Ohimè! lasciatemi!...
 Salvatemi!... soccorso!...

Son stato una gran bestia,
Annullo il mio concorso!...
(Le gambe mi vacillano...
Più polso omai non ho...
A' danni miei quel diavolo
L'inferno scatenò.)

(alle grida di Pandolfo entrano)

SCENA ULTIMA.

Enselmo, Dorina, Lisetta, Alberto, tutti dall' appartamento di Pandolfo. — Altri camerieri, travestiti da militari ed altri no, dalla porta comune. — Detti.

TUTTI Cos' è stato? Cos' è stato?

Don Pandolfo!...

LIS. (accorrendo) Padre mio....

PAN. Io son morto!... Figlia, addio!...

TUTTI Ma che avvenne?...

PAN. Quel soldato

La mia vita ha minacciato;

Non ascolta la ragione

E mi vuole assassinar.

CORO Colonnello, or via, parlate.

(a Fil.)

FIL. Don Pandolfo esser poltrone...

CORO Ma da lui che domandate?

FIL. O dar figlia od ammazzar.

PAN. (tremando)

La mia figlia... non lo vuole...

FIL. Mantener vostre parole...

PAN. Ah Lisetta! son perduto

Se ti ostini a ricusar!

FIL. (minacciando nuovamente Pandolfo)

Dunque in guardia!...

PAN. Aiuto!... aiuto!...

LIS. Colonnello, abbasso l'armi!

Io son vostra! (stende la destra a Fil.)

PAN. (respirando) Per salvarmi!...

Brava figlia!... ed è pur ver?

LIS. e FIL. È cessato il nostro affanno!...

PAN. Colonnello!... (raccomandandosi)

FIL. (si toglie i baffi, si leva il cappello e getta via la spada. I camerieri fanno lo stesso) Not inganno!

Son Filippo il locandier. (risa generali)

PAN. (nella massima sorpresa)

Come? Come? Ah scellerato!

È quel furbo mascherato?

A Pandolfo un tale affronto?

Una sfida minacciar?

Senza l'oste hai fatto il conto,

In cucina puoi tornar.

FIL. (A tal colpo inaspettato
Sbuffa il vecchio corbellato...)

(È riuscito il bel progetto (a Lisetta)

Che ho saputo immaginar;

La tua mano, a suo dispetto,

È forzato ad accordar.)

LIS. (Oh momento inaspettato!...

Ogni equivoco è svelato.

Tace alfine in questo core,

Il geloso palpitar.

Spero sol del genitore

Or la collera placar.)

ANS., DOR., ALB., CORO

(A quel colpo inaspettato

Sbuffa il vecchio corbellato;

Del concorso il gran progetto

Vede in aria svaporar.

A Filippo fia costretto

La figliola ad accordar.)

PAN. (furibondo a Filippo)

Impostore Breke-Brok!

No, mia figlia non avrai!

(afferrando per un braccio Lisetta)

Vieni meco!

FIL. (frapponendosi) No, giammai!

Siamo sposi!...

LIS. (supplichevole) Padre mio!...

PAN. Chi comanda qui son io,
Quel birbante non t'avrà.

TUTTI (*circondano Pandolfo pregandolo*)

Don Pandolfo, siete padre,
All' amore perdonate!

PAN. Perdonar, non lo sperate...

TUTTI Se il consenso negherete
Riderebbe la città.

PAN. Basta, basta! vinto avete!...
(Fui burlato, e ben mi sta.)

CORO Don Pandolfo, bravo, evviva!
Questo nome non morrà.
E di voi memoria viva
Sulla scena resterà.

PAN. (*con entusiasmo*)

Oh Pandolfo avventurato!
Se ha fallito il tuo progetto,
Il tuo nome almen soggetto
Di commedia diverrà.

LIS. (*verso gli ascoltanti*)

Non badate ai concorrenti,
Giovinette innamorate,
Al primiero ognor serbate
Nell' amor la fedeltà.
Nei difficili cimenti
Vince sempre un cor costante,
E l' astuzia dell' amante
Un compenso troverà.

CORO Don Pandolfo, bravo, evviva!
Questo nome non morrà,
E di voi memoria viva
Sulla scena resterà.

F I N E.